

## ***Mercatone Uno, solo offerte spezzatino: si apre lo scontro sui crediti dei fornitori***

Al tavolo del Mise i tre commissari non hanno dato certezze sul futuro del gruppo distributivo. Trattative in corso con i manifestatori di interesse, proroga a maggio 2020 della procedura straordinaria e della Cigs. Nessuna prospettiva per la sede di Imola. I fornitori in allarme: vantano 150 milioni di crediti ma a Roma risultano meno di 10 milioni (1,6% delle fatture)

di Ilaria Vesentini

Non ci sono buone notizie per Mercatone Uno e sul destino dei 55 punti vendita chiusi in giro per il Paese e i 1.700 dipendenti in cassa integrazione.

A meno che non si consideri tale l'annuncio che l'amministrazione straordinaria, in scadenza a fine mese, sarà prorogata fino a maggio 2020 e in parallelo saranno prolungati gli ammortizzatori sociali.

Questo l'esito del tavolo del 3 dicembre al Mise in un Parlamentino gremito di rappresentanti delle 13 regioni coinvolte e sindacati confederali e territoriali arrivati per avere dettagli sulle manifestazioni di interesse raccolte dai tre commissari che dallo scorso maggio hanno ripreso in mano il gruppo distributivo di Imola, in amministrazione straordinaria dal 2015 (salvo la parentesi fallimentare Shernon).

Mercatone Uno, un tavolo a Roma per le offerte vincolanti

Scopri di più

Nessuna offerta congrua nelle buste aperte un mese fa

Dalle slide fitte di numeri e percentuali presentate dalla triade governativa non è emersa alcuna certezza: risultano 14 manifestazioni di interesse, senza un nome e con quote variabili di negozi e di lavoratori che sarebbero recuperati, ma nessuna offerta per la sede di Imola (quella sull'A14 famosa per la grande biglia di vetro del pirata Marco Pantani) e i suoi 100 addetti. «A oltre un mese di distanza dall'apertura delle buste ci si aspettava qualcosa di più», commenta all'uscita dell'incontro al Mise l'assessore al Lavoro della Regione Veneto, Elena Donazzan. Molto rumore per nulla, avrebbe sintetizzato Shakespeare.

«Era un tavolo per dare atto del lavoro svolto dai commissari fin qui e per fare un riepilogo delle offerte arrivate da investitori nazionali ed esteri, i nomi non possiamo ancora farli», spiega il vice capo di Gabinetto Giorgio Girgis Sorial -. I commissari stanno prendendo contatti con ogni manifestatore per migliorare le offerte, si tratta comunque di gruppi distributivi, non solo dell'arredamento ma anche di altri settori merceologici».

4 dicembre 2019

Mercatone Uno, un tavolo a Roma per le offerte vincolanti

di Ilaria Vesentini

Farchione, Gratteri e Cattaneo nuovi commissari di Mercatone Uno

di Ilaria Vesentini

Farchione, Gratteri e Cattaneo nuovi commissari di Mercatone Uno

Scopri di più

Ennesima proroga dell'amministrazione straordinaria

Di fronte a uno scenario tanto indefinito la richiesta dei commissari è stata quella di prolungare fino a maggio 2020

l'amministrazione straordinaria, «e abbiamo già aperto l'interlocuzione con il ministero del Lavoro per prorogare di conseguenza anche gli ammortizzatori sociali», assicura Sorial.

Se i sindacati possono tirare un sospiro di sollievo, non altrettanto possono fare i fornitori, che ieri non erano tra i convocati a Roma. Di fronte alla richiesta delle Regioni di salvaguardare la filiera italiana delle Pmi fornitrici che fin qui ha tenuto in vita l'ex colosso distributivo del mobile popolare e che va considerata anche nel pesare le manifestazioni di interesse pervenute, la risposta dei commissari è stata tranchant: «Il credito vantato dai fornitori della precedente gestione commissariale risulta essere pari all'1,6% dei 400 milioni di euro delle fatture complessive, parliamo di meno di 10 milioni di euro di scoperto», riferisce lo stesso Sorial.

Scontro di cifre sui crediti non pagati ai fornitori

Un dato che lascia attoniti i fornitori: «Se questi sono i numeri ci dicano i commissari dove hanno bonificato la cifra, devono aver sbagliato l'Iban, perché sui 265 milioni di perdite generate dalla precedente gestione commissariale (certificata dagli stessi commissari) risultano 90 milioni di crediti prededucibili verso fornitori non pagati. E risultano pure dalle insinuazioni al passivo presso il tribunale di Bologna e nei documenti ufficiali che i tre nuovi commissari hanno inviato di loro pugno alle Regioni con la lista dettagliata di tutti i creditori», ribatte William Beozzo, presidente dell'Associazione fornitori Mercatone Uno.

I 90 milioni rappresentano però il 34% dei 265 milioni di perdite complessive generate dai primi tre anni di amministrazione

## ***Mercatone Uno, solo offerte spezzatino: si apre lo sconto sui crediti dei fornitori***

straordinaria, non l'1,6%. E si sommano ai 60 milioni (accumulati in soli nove mesi) non pagati ai fornitori da Shernon, la holding cui la prima triade commissariale vendette il gruppo nell'agosto 2018, fallita nel maggio 2019. Senza considerare ciò che i fornitori vantano ancora da Mercatone Uno prima dell'ammissione alla legge Marzano.

Nuovi controllori per verificare la procedura

«Siamo sollevati che i 1.700 dipendenti del gruppo possano passare il Natale con un po' di serenità in più, ma se possono ancora usufruire degli ammortizzatori sociali è merito nostro e di nessun altro, mentre i nostri 10mila dipendenti che rischiano il posto restano figli di un dio minore», conclude Beozzo ricordando che non è stato ancora neppure attivato da parte di Invitalia il fondo Serenella (che tutela le Pmi vittime di mancati pagamenti a opera di altre imprese per cause dolose) senza spiegazioni plausibili. In attesa di capire se dalle manifestazioni di interesse emergerà una soluzione privata per il salvataggio del gruppo "malato terminale" (definizione dei commissari) dopo oltre quattro anni di cure palliative pubbliche senza risultati, il Mise ha annunciato anche che a dicembre verrà nominato un nuovo consiglio di sorveglianza, per garantire la discontinuità e la trasparenza sulla procedura.

Altri articoli

? Da Alitalia a Whirlpool, ecco tutte le Ilva d'Italia

? Mercatone Uno, il tribunale dichiara il fallimento. Buco di 90 milioni in otto mesi. Le attese su nuovi compratori

Riproduzione riservata ©

## Mercatone Uno, 14 offerte per la catena di vendita Donazzan conferma: «Interesse per i centri veneti»

### LA CRISI

**VENEZIA** Mercatone Uno, 14 manifestazioni di interesse per i centri vendita di arredamento e casalinghi da 1700 addetti (più di un centinaio in Veneto) da anni in crisi. L'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan: «Massima attenzione al processo vendita». Ma i fornitori, che vantano crediti non pagati per 150 milioni, sono scettici: «Speriamo che le offerte siano credibili ma se Invitalia non sblocca i fondi 54 imprese rischiano di fallire entro fine anno, una decina venete», avverte **William Beozzo** che guida l'associazione dei 500 fornitori di Merca-

tone Uno, un quinto veneti. La società Shernon Holding, che aveva rilevato 55 punti vendita dal precedente commissariamento, è fallita nel maggio scorso.

Nel nuovo incontro ieri a Roma, la Regione Veneto era rappresentata dall'assessore al lavoro Elena Donazzan con l'unità regionale di crisi guidata da Mattia Losago. I commissari hanno informato che alla data del 31 ottobre risultano presentate 14 manifestazioni di interesse circa la possibile acquisizione di parte dei punti vendita e del relativo personale. «Si tratta di un lavoro ancora in fieri, tanto che non sono ancora stati resi noti i nomi dei possibili acquirenti - informa in una nota

l'assessore Donazzan -. C'è un aspetto importante da rilevare: tutti e quattro i punti vendita veneti (Carrè nel Vicentino, Noventa Padovana, Occhiobello in Polesine e San Pietro di Legnago nel Veronese) sono oggetto di potenziali proposte di acquisto. Questo è già un segnale positivo, anche

**CHIESTA LA PROROGA DI COMMISSARI E CIG L'ASSESSORE: «RISERBO SUGLI ACQUIRENTI» I FORNITORI CHIEDONO FONDI PER NON FALLIRE**

se al momento non è possibile sciogliere alcuna riserva in attesa delle valutazioni dell'amministrazione straordinaria sui requisiti delle offerte». I tre commissari hanno reso noto di aver chiesto al Ministero la proroga del proprio incarico (in scadenza il 31 dicembre), con conseguente proroga degli ammortizzatori sociali per i 1700 addetti in cassa integrazione a zero ore.

### AVVERTIMENTO

L'assessore Donazzan ha avvertito i commissari: non si deve ripetere una vendita come quella alla Shernon Holding e bisogna tutelare tutti soggetti, coinvolgendo nei prossimi incontri anche i



**MERCATONE UNO**  
Una delle proteste dei 1700 lavoratori in cassa integrazione a zero ore

fornitori.

«Quella di ieri al Mise possa essere l'ennesima pagliacciata: i commissari dicono che le offerte sono aumentate a 14 ma non fanno nomi. E subito hanno chiesto la proroga del commissariamento, un incarico ben pagato - sottolinea **Beozzo** -. L'unica nota positiva è che così potrà essere prorogata la cig per gli addetti. Nel frattempo però devono essere versati almeno una parte dei crediti vantati dai fornitori ma Invitalia non si muove. Se non arrivano soldi entro fine dicembre, 54 aziende (una decina in Veneto) rischiano il fallimento».

**M.Cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

